

William Burr, Jeffrey P. Kimball,  
**Nixon's Nuclear Specter.  
The Secret Alert of 1969,  
Madman Diplomacy  
and the Vietnam War,**  
Lawrence, University Press of  
Kansas, 2015, pp. 452.

Con *Nixon's Nuclear Specter* Burr e Kimball offrono un saggio magistrale di come si possa fare ricerca storiografica innovativa anche su un tema tanto praticato quanto la guerra statunitense in Vietnam. Il volume disseziona e analizza in modo certosino le origini, gli obiettivi e le conseguenze dell'ordine impartito nell'autunno del 1969 dal Presidente Nixon alle forze armate statunitensi di intraprendere una serie di esercitazioni militari su vasta scala con la partecipazione di bombardieri strategici e sottomarini *Polaris*. Rimasta a lungo segreta, l'esercitazione potrebbe sembrare a prima vista un campo di indagine di qualche interesse solo per i cultori della storia militare. Al contrario, la grande abilità di Burr e Kimball, che hanno condensato in questo volume il frutto di una ricerca quasi ventennale, consiste proprio nel portare alla luce tutte le radici intellettuali e le implicazioni politiche della scelta di dichiarare un'allerta nucleare «segreta» di dimensioni tanto imponenti da non poter restare invisibile.

Sulla base di un'attenta rassegna dei precedenti tentativi di utilizzo politico dell'arma nucleare da parte delle amministrazioni statunitensi da Truman a Johnson (cap. 1), di una approfondita analisi della formazione del pensiero nucleare di Nixon e dei suoi principali collaboratori (cap. 2), e grazie a un lavoro di scavo archivistico superlativo (i cui risultati vengono presentati in ben sette capitoli), i due autori riescono a mostrare in modo convincente come l'operazione dovesse inquadrarsi nel contesto della guerra del Vietnam e, in particolare, come essa fosse concepita al fine di comunicare ai (nord-)vietnamiti l'impressione che, in caso di un loro prolungato rifiuto delle offerte negoziali statunitensi, il Presidente avrebbe potuto agire in modo irrazionale o, più semplicemente, «come un pazzo». Così posta, l'analisi della genesi di questa singola decisione diventa quindi un modo di gettare uno sguardo approfondito sul più generale tema della *madman theory* di Richard Nixon e, so-

prattutto nell'epilogo, di svolgere una riflessione bilanciata sulla persistenza, nella politica estera statunitense fino ai nostri giorni, di elementi ad essa riconducibili (attraverso un caso di studio tanto più interessante in quanto giudicato unanimemente fallimentare).

Il volume si legge in modo agile ma non sacrifica allo stile la solidità dell'impianto metodologico. Rispetto a tanta storiografia recente, questo volume non è né *pathbreaking* né *thoughtsprovoking*, cioè non si getta né in interpretazioni fantasiose né in assurdità spacciate per novità: secondo un modo di scrivere storia più «classico» ma anche molto fecondo, a ogni passaggio controverso i due autori si confrontano con il dibattito storiografico, qui confermando le interpretazioni esistenti, qui integrandole o rivedendole. Ottanta pagine di note e venti pagine di bibliografia selezionata (dalla quale mancano però i lavori di Francis Gavin) contribuiscono a dare una particolare forza persuasiva all'argomentazione. Qualche perplessità, a dire il vero, può essere destata dalla volontà dei due autori di citare, nel testo o in nota, letteralmente ogni fonte della loro argomentazione, fino al punto di riferire, per esempio, che «in una conversazione del 2013 con il docente di Stanford David Holloway», quest'ultimo avrebbe riferito che «Kissinger gli aveva precedentemente detto che l'allerta segreta aveva a che vedere col Vietnam e non con la Cina» (p. 9). Si tratta generalmente di passaggi dedicati a rafforzare conclusioni raggiunte per vie ben più affidabili. E tuttavia, proprio per questa ragione, avrebbero potuto essere saltati o restituiti in modo diverso senza nuocere a un lavoro che, nel complesso, resta un esempio eccellente di ricerca storiografica.

*Duccio Basosi*

Lorenzo Carletti,  
Cristiano Giometti,  
**Raffaello on the road.  
Rinascimento e propa-  
ganda fascista in America  
(1938-1940),**  
Roma, Carocci, 2016, pp. 236.

Frutto di un'accurata ricerca d'archivio in Italia e negli Stati Uniti, di un oculato spoglio della stam-